

tenersi al triennio fissatole dal decreto Imperiale, lo raddoppiò, calzò anche il coturno e agì producendosi in quelle tragedie e in quei drammi che le avevano fatto la nomea di grande artista. Provò, riprovò a mutare il tempo dei suoi soggiorni, ma fu inutile. Dovette dichiararsi vinta. Unico conforto fu per lei il leggere gli elogi, di cui non le era avaro il *Courrier de Turin* (76).

Due francesi, monsieur Henri e madama Quériont, artisti di ballo, capitarono a passare per Torino. L'impresa del Carignano, credendo di far un buon colpo, li fissò per

parai quindi ch'ella è precisamente una traduzione del *Bugia vive poco*. Certo che sarebbe assai acconcio lo svergognare questo stolido signore coi suoi goffi di estratti. Il Governo può volere che si mantengano in Italia le scene francesi, ma chi è italiano e si mischia di queste ignominie è un birbone, o uno stupido, il che non suona molto diverso e dovrebbe essere gridato con urla universali. Non sono io stupito che si facciano alla Canobbiana delle simili sfrontatezze». Nicomede Bianchi, commentando questo passo, osserva giustamente: «La commedia, che il ladroncello in linea francese aveva ghermito, era roba del Marchisio e a rivendicargliela i due fratelli Pellico avevano deliberato di scrivere al compilatore del giornale "invitandolo a pubblicare la nostra lettera e avvisandolo, che «altrimenti la faremo inserire altrove»». La *Bugia* aveva vissuto proprio poco.

(76) Spigoliamo qua e là in alcuni dei principali fervorini di questo giornale ufficiale del Governo: «Nous n'avons eu jusqu'ici que des troupes incomplètes et dans les quelles on comptait à peine quelques talents entièrement étouffés par ce qui les entourait. Aujourd'hui grâce à la sollecitude paternelle de l'Empereur nous avons enfin un véritable théâtre français». Questo, notiamolo bene, venne scritto prima dell'andata in scena della compagnia.

Vediamo, ciò che scrisse dopo il debutto: Quoique l'on nous ait assuré que plusieurs des artistes dans les premiers emplois n'étaient pas encore arrivés, le public a été entièrement satisfait». Una riserva però, anzi due: «L'artiste qui a joué la maîtresse du Dissipateur a paru plus à son avantage dans la petite pièce. Nous invitons l'actrice, qui a joué le Dissipateur, à parler un peu plus haut et à mieux prononcer. Ceux dont les oreilles ne sont pas encore très exercées à la déclamation française sollicitent cette attention. Nous pouvons assurer, que le but du Décret Imperial relatif à l'établissement des théâtres françaises en Italie est atteint... Les pères et les mères pourront y conduire leurs enfants».

Ripresa del *Molière chez ses amis* dell'Andrieux nel 1809: «Malgré la froideur et le peu d'importance du sujet, les saillies, le naturel, la réunion intéressante, des personnages qu'on y voit, ont charmé les spectateurs. A la vérité ceux-ci n'étaient pas très nombreux».

*La Métromante*: «Si Piron reparait au théâtre Carignano, il sera bien, que ceux des acteurs qui ne savent pas leurs rôles, l'apprennent pour cette représentation. Le public s'est plusieurs fois impatienté avec grande raison».

Debutto della Raucourt colla *Méropé*: «Le théâtre français languissait depuis quelques temps faute de spectateurs...».

In ultimo, n. 37, p. 375, a.1808-09: «... Les francs maçons, qui sont presque tous des habitués du théâtre Carignano, étaient occupés des affaires plus importantes de celles de la scène...».

dare alcune rappresentazioni presentandoli come celebrità danzanti cariche di trionfi, conquistati ovunque. Il pubblico abboccò all'amo, accorse numerosissimo al teatro, ma provò una crudele disillusione.

Avevano promesso un vago divertimento danzante, al quale avrebbero preso parte le due celebrità, e che avrebbe tenuto il posto del *ballo grande*. Un temporal furiosissimo, inopportuno, che si rovesciò sulla città, indispose il pubblico, lo rese imbronciato e severo. Il *divertimento danzante*, tanto atteso e sul quale si concentrava tutto l'interesse, fu liquidato in dieci minuti pociosi. Le celebrità non comparvero che in due brevissime variazioni e in un passo a due. I secondi ballerini non fecero che una fugacissima apparizione. I grotteschi e le altre parti si limitarono alla parte di spettatori.

Quale meraviglia quindi se qualche malcontento si permise di protestare un po' rumorosamente!

Il *Courrier de Turin* volle dimostrare ai male soddisfatti il loro torto marcio. Monsieur Henri aveva mestieri per emergere degnamente di prodursi in un ballo grande e di non essere ridotto a comporre i suoi passi su una musica a lui ignota e differente dalla sua. La signora Quériont era una ballerina di grazia, valentissima nella pantomima. I due artisti erano stati sacrificati.

Quantunque il *Journal* parlasse di acclamazioni, l'impresa dopo tre sere augurò buon viaggio alle celebrità e le lasciò partire per altri lidi.

Che dire del caso toccato al poeta estemporaneo Roselli, palermitano? Gli toccò, ahimè, di declamare alle panche. «Le théâtre n'était qu'un vaste desert» così scrisse il *Journal de la 27.ème Division militaire*, «et ces loges toujours parées de la présence des dames étaient vides et abandonnées. Là où s'assied la charmant danseuse Quattrini, on voyait les allumeurs et les garçons du théâtre».